

Con la cerimonia al Teatro del Giglio si apre oggi alle 11 "Lucca Comics & Games 2024". Per cinque giorni, da oggi a domenica, saranno protagonisti fumetti, manga, giochi, videogiochi, cinema, serie tv, animazione, anime, cosplay, narrativa, fantasy, musica e grande spettacolo e gli 82 editori che portano a Lucca l'arte di autori e autrici provenienti da quattro continenti.

Si comincia con la cerimonia di apertura durante la quale sarà svelato, alla presenza del suo autore, il maestro

Yoshitaka Amano, il terzo poster della trilogia dedicata a Giacomo Puccini, nel centenario della scomparsa del grande compositore: dopo Tosca e Madama Butterfly, l'ultimo omaggio sarà a Turandot.

Questa sera, poi, alle 21.00, sempre al Teatro del Giglio, si terrà il "Concerto a due per Puccini" con Alessio Boni e Alessandro Quarta per la regia di Francesco Niccolini, una *bio-pièce* inedita sul leggendario compositore lucchese con le immagini di Yoshitaka Amano.

## SULLE TRACCE DELLE "AMANTI DI SATANA"

# Riti, misteri, sciamani e leggende I luoghi italiani della stregoneria

Un viaggio dal Friuli alla Sicilia, tra borghi e grandi città, fatti reali e credenze alla ricerca di aneddoti e storie di donne e uomini accusati di pratiche magiche

MARIO BERNARDI GUARDI

Come da copione regionale, i friulani sono gente sana, seria e sobria. Però anche tra loro vibra la "corda pazza" che - Pirandello e Sciascia insegnano - è tratto caratteristico dei siciliani.

La "corda pazza" dei friulani si chiama sciamanesimo. Uno pensa subito all'Amazzonia, alle Ande, alla Siberia, ma gli sciamani, «uomini ispirati dagli spiriti», sono sempre stati dappertutto, a mantenere il necessario equilibrio tra gli elementi naturali, a curare, a guarire. E basta? E senza che la pratica possa sfuggir di mano e che dalla magia "bianca" si possa scivolare in quella "nera", tra streghe e dintorni?

Ecco, a proporre una cerca degli spazi, tutt'altro che sacri, dove si scatenano sinistre maliarde e demoniache combriccole, ha provveduto Marina Montesano, docente di Storia Medievale all'Università di Messina, con un agile libretto all'insegna del "cerca e trova", dove si parla anche del Friuli "magico" (*I luoghi della stregoneria*, Il Mulino, pp. 152, euro 16). E il tutto capita a proposito, visto il nodo irrisolto della morte di Alex Marangon. Ritrovato quattro mesi fa nelle acque del Piave, a Treviso, nel Veneto, non lontano dal Friuli sciamanico che affascinava il giovane. Al punto da portarlo a sorbire un decotto psichedelico in memoria delle origini? Forse.

DA NORD A SUD

Il Friuli delle streghe è un capitolo rapido e puntuale del volumetto della Montesano, che, tra l'altro, propone delle riflessioni sui cosiddetti "Benandanti", una congrega friulana che proteggeva il raccolto dei campi dalle male delle streghe. Ma per l'Inquisizione non è che "andassero" tanto "bene": erano cristiani o nostalgici del paganesimo? Bè, c'era più propensione a formulare sentenze di condanna che ad indagare la complessità del fenomeno. E forse gli stessi Benandanti qualche dubbio sulla loro "identità" ce l'avevano. Insomma, non si sentivano stregoni ma un po' maghi, sì!

Ma girando per i "luoghi della stregoneria" - tra dati, date, documenti, aneddoti - è

chiaro che il "viandante" viaggia "affascinato" (*fascinum*) era la malia stregonesca, ma anche l'amuleto protettivo) e inquieto. Comunque, appagato dalle notizie: e qui ce ne sono tante, dal Piemonte alla Sicilia, dalla Lombardia alla Toscana, dalla Liguria alla Sardegna. È d'obbligo "cor-

re" scegliendo qua e là qualche profumato (si fa per dire) "fiore del male". A Milano il primo "caso" fu quello di Giovanni Grassi, arrestato nel 1375 e portato ad Avignone, dove in quel periodo si trovava la sede del papato. Grassi era uno "stregone"? Probabilmente no, ma, impaurito,

confessò di avere rapporti col diavolo. Assolto. Dieci anni dopo, Grassi fu arrestato un'altra volta. L'accusa? La solita. E stavolta ci fu il rogo, dove sarebbero state arrostate anche Pierina de Bugatis e Sibilla Zanni, che, avendo reso omaggio alla "Domina Ludi" e cioè a Diana, l'avevano ac-

### L'ANTICA TENTAZIONE DI INFIERIRE SUL DIVERSO

I "luoghi della stregoneria" dimostrano il bisogno delle "umane genti" di infierire affidandosi al braccio armato della legge contro chi appare diverso e quindi sospetto anche se un attimo prima ce ne siamo serviti a nostro comodo



Le streghe al sabbia, di Luis Ricardo Falero (1878)

compagnata volando in un corteo notturno. Anche in questo caso, paganesimo ritornante e incombente.

In Piemonte le streghe si chiamavano "masche", un'espressione che probabilmente deriva dalle maschere messe sui volti dei morti. Le streghe sono "revenant", fantasmi, larve? Non si direbbe, visto che dai processi venivano fuori orge col demonio, notoriamente attratto da tutto ciò che si chiama "carne".

Triora, un villaggio ligure, con poche centinaia di abitanti, è stato ribattezzato la "Salem d'Italia". Che accadde? Anno 1587, siccità, scarsità alimentare, alta mortalità infantile. C'è qualcuno che ha lanciato malefici? Abitanti pochi, come si è detto, ma sospettati tanti. Due donne si gettano dalla finestra. Un'altra, Isotta Stella, viene condannata e gettata in un letamaio. E per anni e anni i furori imperversano con la Repubblica di Genova e la Congregazione del Sant'Uffizio che cercano di spingere fuochi che hanno contribuito ad accendere.

### COLPE E PROCESSI

Ma in fatto di streghe e di processi alle streghe è difficile parlare di colpa. Perché alle responsabilità delle accusate (quasi sempre ci sono più streghe che stregoni. E qui, va detto, il pregiudizio contro le "femmine", naturalmente propense alla lussuria, pesa, eccome!) bisogna sommare la fertilità di un immaginario che crea "mostri" dove, come e quando gli pare.

I "luoghi della stregoneria" sono esemplari per questo bisogno che le "umane genti" hanno di infierire, affidandosi al braccio armato della Legge, su chi appare diverso e per ciò sospetto, anche se un attimo prima ce ne siamo serviti a nostro comodo, magari per curare un mal di pancia. Senza dimenticare, però, che dai secoli dei secoli, ci sono i "cattivi" che hanno caro il "male", e, quando possono lo fanno con immenso piacere.

Di strega in strega, si cammina molto inquieti ma altrettanto curiosi. Ecco la romana Fincella che, nel XV secolo, confessò di avere ucciso trenta bambini succhiandone il sangue; le sicilissime e bellissime "donne di fuori" che di notte venivano a scegliersi dei baldi giovani uomini, facendo vedere loro cose mai viste, tra balli, suoni e conviti; le "mayarge" di Sardegna, esperte in "berbos", scongiuri - e in "pungas", ovvero "brevi" (involti di stoffa, talismani) da portare addosso, in tasca o sotto gli abiti.

Streghe cattive e fate buone? Dai Monti Sibillini alla Toscana, dall'Umbria a Benevento, dalla modenese Mirandola alla romana Fiano, c'è un Graal che brilla di tenebrosa luce.

### IL LIBRO-INTERVISTA

Herzog, il maestro per chi ha un cuore che arde

VITO PUNZI

A dieci anni dall'edizione inglese, è uscito in Italia *Werner Herzog, Guida per i perplessi. Nuovi incontri alla fine del mondo*, a cura di F. Cattaneo, *minimum fax* 2024, p. 720, € 24,00. Il libro è un lungo dialogo tra il regista tedesco e Paul Cronin, cui va il merito di convinto un Herzog inizialmente riluttante, suscitando in lui risposte straordinarie con domande semplici ma taglienti. L'esito è questo libro che lo stesso Cronin definisce come quello che più si avvicina a un'autobiografia di Herzog.

Non conta che si siano visti tutti i film di Herzog, o solo i più noti, o addirittura nessuno: questo libro offre l'opportunità di godere di lunghe riflessioni su vari temi di una delle menti creative più affascinanti del nostro tempo. Herzog è un esuberante poliedrico e soprattutto è un uomo libero. Dunque per lui il cinema è un veicolo, non un fine o un interesse in sé. Le storie che condivide in questo libro riguardano l'audacia fisica, le relazioni personali esplosive, come pure la ricerca e la cattura della foto "giusta".

In questa Guida c'è tanto per i lettori interessati all'esplorazione e alle psicologie estreme delle persone che la intraprendono, quanto per coloro che hanno un interesse tecnico per il cinema. Herzog non si ferma agli aneddoti delle esperienze vissute sul set, sembra avere entusiasmi illimitati per l'arte, la musica, la letteratura, la scienza, la storia. È un radar, quanto a intercettazione di storie e personalità, un grande tessitore di racconti, seppur caratterizzato da uno spirito sornione. Herzog è stato spesso definito anticonformista o pazzo, ma ciò che è chiaro, grazie anche a questo libro, è che si tratta di un artista dotato di un'acuta intelligenza alleata di una creatività tanto disciplinata quanto espansiva.

Toniche, di più, incendianti sono le pagine nelle quali racconta che cosa sia la sua scuola di cinema, fondata nel 2010, elencando le sue "pretese" rispetto a chi desidera essere suo allievo: «La Rogue Film School è una provocazione», dice, «è per chi ha un fuoco che arde dentro di sé. Si rivolge a chi [...] è disposto a imparare a scassinare le serrature e a falsificare i permessi per le riprese, e a chi può raccontare una storia a un bambino di quattro anni e catturare la sua attenzione».